



Comitato nazionale federativo minoranze linguistiche d'Italia (CONFEMILI)

Le minoranze linguistiche d'Italia a 23 anni dalla L.482/99. Un Rapporto

Un apprezzamento sentito al Ministero dell'Interno che con professionalità e attenzione segue l'attuazione dei principi della Convenzione –quadro in Italia.

Un sincero ringraziamento agli Esperti del Consiglio per l'attenzione rivolta alle minoranze linguistiche d'Italia.

L'impegno profuso dal Comitato degli Esperti attraverso le prime 5 opinioni ha favorito in Italia il miglioramento della situazione legislativa a favore delle minoranze.

Questo breve rapporto presenta un bilancio della normativa dell'Italia a ventitre anni dalla sua promulgazione con i lati positivi e con le criticità e vuole aggiornare le riflessioni espresse al Consiglio d'Europa nel Rapporto ombra del CONFEMILI inviato nel 2019.

La stesura del presente Rapporto si incentrerà sugli elementi di sviluppo e di novità perseguiti, avviati e realizzati in questo ultimo quinquennio in attuazione della Convenzione Quadro

Il CONFEMILI si è impegnato per l'approvazione della legge 482/1999 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche) e della legge 38/2001(Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli Venezia Giulia) e partecipa, in qualità di rappresentante delle associazioni delle minoranze, agli organismi statali centrali e periferici incaricati di attuare la legge stessa, al Comitato tecnico consultivo della Legge 482/99 istituito presso il Ministero per gli Affari Regionali.

1) La normativa sulle minoranze.

La Costituzione italiana prevede con l'art. 6 che la Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche. A rafforzare questo principio, contribuiscono, poi, altre disposizioni che, da una parte, mirano ad assicurare la conformità dell'ordinamento giuridico italiano alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute, dall'altra, pongono attenzione all'adeguamento dei principi e dei metodi della legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento (art. 5).

Il sistema delle autonomie regionali e locali rappresenta, infatti, uno strumento di particolare valenza per la tutela e la promozione delle minoranze. E' appena il caso di ricordare che alcuni gruppi minoritari residenti nelle regioni di confine (Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste; Trentino-Alto Adige/Südtirol) godono di una particolare autonomia in quanto gli statuti di tali regioni sono stati approvati con leggi costituzionali.

Con la legge 482/99 e la 38/01 il nostro ordinamento ha voluto, in un quadro di unità nazionale, riconoscere la pluralità delle espressioni linguistiche e culturali del nostro Paese e valorizzare, nel contempo, il ruolo delle autonomie, ponendosi nel solco del decentramento amministrativo attraverso l'attribuzione agli enti locali di compiti fondamentali nell'attuazione delle previsioni contenute nella norma.

La legge di tutela ha reso omogenea la garanzia per tutte le minoranze e quindi favorito anche stabili collegamenti tra comunità minoritarie depositarie della stessa lingua, della stessa cultura e delle stesse tradizioni e questo è stato possibile anche grazie al pieno coinvolgimento e collaborazione dell'associazionismo.

In questi ultimi anni non ci sono stati sviluppi importanti nella legislazione per quanto riguarda la tutela delle minoranze linguistiche.

La legge 482/99, ha come obiettivo il riconoscimento, la promozione e la valorizzazione delle lingue e delle culture delle minoranze linguistiche storiche. L'intenzione del legislatore è stata quella di prescindere da eventuali norme di tutela linguistica che si rendessero necessarie a seguito delle immigrazioni recenti nel nostro Paese (Cfr. Introduzione del relatore Maselli) .

La tutela pertanto, è rivolta alle dodici comunità linguistiche presenti da secoli nel territorio italiano in conseguenza di fenomeni storici diversi.

Questa legge ha favorito nel nostro Paese un clima favorevole e una sensibilità non superficiale e non solo folkloristica nei riguardi delle comunità di lingua minoritaria. La legge ha dato il via a diverse iniziative a livello locale, regionale e nazionale alle quali partecipano migliaia di persone di tutti i gruppi ed età, ha ridato prestigio a lingue lungamente discriminate e orgoglio a migliaia di cittadini italiani.

I pilastri della legge sono tre:

- 1) l'utilizzazione delle lingue minoritarie nell'amministrazione pubblica;
- 2) l'insegnamento delle lingue nella scuola;
- 3) l'accesso alla Tv di Stato.

La legge prevede un budget per la sua attuazione. Mentre il budget originario nel 1999 era pari a 10.000.000,00€ per l'anno 2023 risulta pari a euro 3.058.760,00 ai quali va sommato l'importo pari ad euro 1.141.573,89 relativo alle risorse residue all'annualità 2022. Quindi lo stanziamento complessivo ammonta a euro 4.200.333,89. Va sottolineato

La riduzione dei fondi non consente di assicurare il finanziamento per i progetti programmati dagli Enti locali, vanificando gli obiettivi della Legge e gli impegni internazionali sottoscritti dal nostro Paese a favore della tutela delle minoranze linguistiche.

A partire dalla promulgazione della legge 482/1999, finanziata con i fondi stanziati dallo Stato a partire dal 2001, il ruolo delle Regioni è stato importante. Tutte si sono dotate di leggi regionali a tutela delle minoranze. In particolare la Sardegna con il Decreto legislativo 13 gennaio 2016 n. 16 che trasferisce i fondi della L. 482 alla Regione nelle funzioni in materia di tutela della lingua e della cultura delle minoranze linguistiche storiche questa diventa protagonista. Essa ha potuto sviluppare progetti finalizzati alla promozione della lingua e della cultura delle minoranze attuando importanti azioni sinergiche fra comuni mediante

- a) la realizzazione, da parte delle pubbliche amministrazioni, di sportelli linguistici
- b) l'istituzione di corsi di formazione, volti alla conoscenza e all'uso orale e scritto della lingua ammessa a tutela, da destinarsi al personale in servizio presso le pubbliche amministrazioni;
- d) la realizzazione di progetti in materia di toponomastica;
- e) la realizzazione di iniziative culturali.

Grazie ai fondi della L.482 sono state intensificate le misure per promuovere le lingue nei seguenti ambiti: nell'insegnamento delle lingue nelle scuole; nell'ampliamento dell'offerta formativa nelle università; nell'adeguamento dei toponimi della segnaletica statale; nell'attivazione di trasmissioni radiotelevisive in lingua; sono stati, altresì, creati 3 Istituti specializzati in Calabria per la Comunità arbereshe, per la Comunità grecanica e per quella occitana.

Queste iniziative hanno stimolato lo sviluppo di relazioni e di partnership con soggetti esterni alla mera sfera minoritaria (istituzioni, ONG, enti locali), valorizzando le potenzialità quale effettiva ricchezza del territorio. E questo ha posto le minoranze in un rapporto di dialogo/confronto/incontro con realtà più vaste, stimolato il sano senso della competizione, apportato nuove forme di finanziamento coinvolgendo risorse umane, aumentato la visibilità ed il ruolo delle minoranze quale fattore di cooperazione e integrazione inserendole nel circuito europeo considerato come opportunità di crescita e di affermazione.

La creazione degli sportelli linguistici ha dato buoni risultati; il personale addetto si è adoperato per svolgere al meglio i propri compiti, sviluppando efficaci attività di promozione e valorizzazione della lingua minoritaria. Grazie alla forte motivazione dei giovani impiegati, non solo sono stati attivati

siti internet delle varie comunità ma si è garantita l'informatizzazione dei servizi e la fruibilità dei dati attraverso l'utilizzo delle disposizioni previste dal codice dell'amministrazione digitale.

2) Gli aspetti positivi.

Dopo circa 23 anni di attività dall'entrata in vigore della legge 482/99 si può affermare che il bilancio è positivo, ed i relativi effetti si misurano attraverso un aumento considerevole **della domanda di uso della lingua minoritaria**

Per quanto riguarda **l'amministrazione pubblica, il Ministero per gli Affari regionali si è adoperato al meglio per l'attività di tutela.**

Sul piano pratico la tutela si attua mediante la ripartizione delle risorse del Fondo, curata dal Dipartimento per gli affari regionali, tra le amministrazioni e gli enti che propongono progetti volti a finanziare la conservazione e la diffusione delle lingue minoritarie.

Alle Regioni Friuli Venezia Giulia e Sardegna, invece, in base a specifiche norme di attuazione dei loro Statuti, vengono attribuite quote del Fondo che poi vengono in autonomia ripartite dalle stesse Regione tra i rispettivi enti territoriali.

L'attività di ripartizione, che si articola in più fasi e che vede la partecipazione di diversi soggetti pubblici unitamente a quella degli organismi che rappresentano gli interessi delle minoranze, è svolta sulla base di norme primarie e regolamentari che, a quasi un ventennio della loro entrata in vigore, necessiterebbero di essere adeguate alle mutate esigenze. per mezzo del Comitato consultivo speciale, ha elaborato i criteri di ripartizione dei fondi e finanziato i progetti inviati dalle amministrazioni locali e tenuto i rapporti con gli enti stessi. Bisogna dire che, nonostante qualche difficoltà burocratiche per la presentazione dei progetti, c'è stata una giusta partecipazione da parte di tutte le amministrazioni locali interessate. Va apprezzato l'attività del Dipartimento degli Affari Regionali per la qualità e la tempistica del lavoro svolto nonché per la trasparenza ed equilibrio nella valutazione dei progetti e nella capacità del Dipartimento di dare seguito alle proposte e indicazioni presentate dal Comitato Tecnico della L.482/99.

L'attività di ripartizione **necessiterebbero di essere adeguate alle mutate esigenze.** Nel Bando poi va dedicato una maggior attenzione agli scrittori in lingua ed alla letteratura in genere che oggi non sono presenti.

A livello amministrativo si rileva una penuria di personale nei piccoli comuni e quindi la redazione dei progetti è visto con disagio. Sarebbe opportuno assegnare un contributo di parte della percentuale a chi si occupa del procedimento amministrativo dei progetti..

Ferma restando la validità dell'impianto legislativo nel suo complesso - riconosciuta anche da alcune sentenze della Corte Costituzionale – sarebbe auspicabile una modifica del **Regolamento di attuazione della legge, recato dal d.P.R. 2 maggio 2001, n. 345.**

Mediante la modifica regolamentare potrebbero essere meglio disciplinate le *modalità di ripartizione del fondo, il funzionamento degli sportelli linguistici* (di quegli apparati pubblici, cioè, che per primi si interfacciano con i soggetti parlanti la lingua minoritaria) e potrebbero essere meglio dettagliate *le attività culturali meritevoli di accedere ai finanziamenti.*

Il ruolo delle Regioni potrebbe essere ridefinito prevedendo una maggiore partecipazione delle stesse alle attività di ripartizione ed a quelle di rendicontazione dei progetti finanziati. Occorrerebbe disciplinare la previsione di un'attività di sostituzione dello Stato alle Regioni in tutti i casi di inerzia delle stesse. – sarebbe auspicabile una modifica del Regolamento di attuazione della legge, recato dal d.P.R. 2 maggio 2001, n. 345.

In sintesi una nostra opinione sull'attività del Ministero degli Affari Regionali in collaborazione con il Comitato tecnico della L. 482/99.

Nella valutazione dei progetti ne va esaminato e apprezzato il merito e l'innovatività per quanto riguarda l'impatto nel contesto delle minoranze.

Peraltro non va limitato la valutazione dei progetti soltanto in base al rispetto burocratico dalle disposizioni del bando, ma anche in base ai contenuti ed alla loro ricaduta sulla valorizzazione delle lingue minoritarie. Bisognerà comunque per tempo prevedere i criteri e definire il gruppo di esperti, al quale affidare l'esame dei progetti ed in particolare della loro ricaduta sulla promozione e valorizzazione delle lingue.

Il Comitato consultivo minoranze linguistiche presso il Dipartimento potrebbe essere utile strumento per l'esame e l'approvazione dei progetti.

Va coordinato meglio l'attività dei vari enti competenti centrali e periferici per ottimizzare l'utilizzo dei fondi. In particolare sarebbe utile una maggior sinergia con il Ministero dell'Istruzione in quanto l'intervento nell'ambito scolastico è fondamentale per la tutela delle minoranze.

- a) Valutazione di merito dei progetti che vengono presentati, secondo la griglia di valutazione dei progetti europei.
- b) Porre attenzione ai contenuti progettuali al fine di preservare la lingua minoritaria nel passaggio da una generazione all'altra.
- c) Attuare un coordinamento nella tutela delle minoranze tra il Dipartimento degli Affari Regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero della Pubblica Istruzione e le Regioni.
- d) Effettuare visite sul territorio e verifiche dei risultati ottenuti

L'insegnamento delle lingue nella scuola;

Una puntuale disciplina scolastica della lingua è dettata dalla legge 482/1999¹, che ha rappresentato una notevole opportunità per la valorizzazione ed il rilancio del patrimonio linguistico delle comunità di lingua minoritaria presenti sul territorio. Il limite della legge riguarda l'assenso dei genitori per l'insegnamento /apprendimento della lingua: è al gradimento dei genitori che si fa riferimento quando si decide di lanciare un progetto.

¹ Per quanto riguarda un primo bilancio sull'attuazione della L. 482/99 nella scuola, si fa riferimento al volume *Lingue di minoranza e scuola, a dieci anni dalla Legge 482/99*. Quaderni della Direzione Generale per gli Ordinamenti scolastici del MIUR, Roma 2010

Due ricerche dopo i 10 e i 20 anni della legge ci offrono la possibilità di poter valutare l'impegno dello Stato per l'insegnamento delle lingue minoritarie.

Purtroppo il Covid ha reso difficoltoso la attuazione dei progetti.

Io vorrei esprimere qualche considerazione. Dalle ricerche e dai convegni **emergono significativamente alcune esigenze che appaiono di indubbia rilevanza:**

- 1) la necessità, sentita con chiarezza dalle scuole, di una minore **“precarietà progettuale”**, di un tempo più lungo per la pianificazione e lo svolgimento del lavoro programmato, in modo da garantire continuità e stabilità ai progetti;
- 2) il bisogno di ampliare i progetti in rete tra le scuole, al fine di rafforzare l'identità di ogni minoranza e rompere l'isolamento nel quale alcune di esse si trovano, collegandosi a scuole di altre zone, sia, nel caso di minoranze transnazionali, ai paesi delle lingue tetto, anche al fine di utilizzare al meglio le risorse in quelle attività, per le quali più forti sono i vantaggi finanziari derivanti dall'ampliamento dei destinatari;
- 3) L'urgenza di definire la **tipologia degli insegnanti di lingue minoritarie**, individuando dei requisiti minimi condivisi, al fine di assicurare se non una completa omogeneità dell'offerta - difficilmente raggiungibile in una tipologia d'insegnamento così eterogeneo - almeno un minimo comune denominatore tra coloro che insegnano;
- 4) l'opportunità di promuovere – ove possibile – una tipologia di insegnamento più vivo e contestualizzato delle lingue minoritarie, utilizzando metodologie innovative e contenuti più accattivanti.

Molto positivo il progetto previsto dal Ministero dell'Istruzione e del merito di creare un accordo di rete fra le scuole delle comunità di lingua minoritaria e l'avvio delle attività da parte della scuola Capofila :l'Istituto comprensivo “Sabatini” di Borgia (CZ).

Parallelamente, anche per i prossimi bienni, sono previsti i finanziamenti a favore delle scuole del primo ciclo.

Ma su tutto ciò penso che sia più aggiornata il Rapporto del Ministero dell'Istruzione nel suo Rapporto.

Comunque nelle ricerche fatte viene confermata la capacità progettuale delle scuole delle comunità di lingua minoritaria, che malgrado debbano fare i conti con lo spopolamento progressivo delle zone di appartenenza, evidenziano una apprezzabile volontà di innovare attraverso strategie adeguate la loro attività didattica. Grazie alla attivazione dell'insegnamento delle lingue molte scuole hanno sentito il bisogno di collegarsi ad altre per rispondere meglio alle esigenze comuni..(i progetti delle scuole sono redatte meglio di quelli inviate dagli Enti locali al Ministero Affari regionali).

3) Peraltro vanno messe in luce anche le criticità .

Da una verifica dei progetti emerge il dato evidente che esistono realtà di minoranza linguistica che sono più forti non solo numericamente, ma anche territorialmente, direi “ condivise con il territorio”.Significativo, mi sembra il caso del Friuli che di fatto è riuscito ad avere le risorse finanziarie più sostenute. Non è sufficiente infatti dare alle comunità linguistiche la possibilità di insegnamento della loro lingua nelle scuole pubbliche ma bisogna spiegare loro perché tale insegnamento è opportuno ed utile soprattutto per il futuro dei loro figli ed informare correttamente che tale insegnamento non è alternativo, ma aggiuntivo a quanto la scuola già fornisce. Numerose esperienze in Italia (in Friuli) ed anche in altri Paesi europei hanno dimostrato che il coinvolgimento

del corpo docente e la loro attivazione a favore dell'insegnamento della lingua minoritaria sono elementi fondamentali perché tale insegnamento ottenga i risultati necessari.

L'insegnamento delle lingue minoritarie nella scuola può beneficiare anche delle norme generali della scuola.

Vorrei attirare la vostra attenzione sulle Riforme **degli ordinamenti scolastici che possono avere efficacia anche per l'insegnamento delle lingue di minoranza.**

La Legge 13 luglio 2015, n. 107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", ha previsto alcune disposizioni che possono costituire, comunque, importanti opportunità per l'insegnamento delle lingue di minoranza.

In primo luogo, la legge, nel prevedere un rafforzamento dell'autonomia scolastica finalizzata al potenziamento dell'offerta formativa e delle attività progettuali, individua, tra gli obiettivi formativi ritenuti prioritari, *"la valorizzazione e il potenziamento delle competenze linguistiche, anche mediante l'utilizzo della metodologia Content language integrated learning"*.

È compito della singola istituzione scolastica definire nel proprio Piano triennale dell'Offerta Formativa iniziative di potenziamento dell'offerta formativa e di attività progettuali anche in modo da riflettere le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale.

In secondo luogo, la legge ha introdotto, nell'ambito dell'organico dell'autonomia, i posti di potenziamento dell'offerta formativa al fine di attivare i progetti che la scuola ritiene prioritari: il cosiddetto "organico potenziato".

Conseguentemente ciascuna istituzione scolastica può indicare il fabbisogno dei posti necessari per il potenziamento dell'offerta formativa ed utilizzare, quindi, i docenti presenti nel proprio organico che siano in possesso di specifiche competenze linguistiche (anche abilitati per altri gradi di istruzione) per attivare l'insegnamento della lingua minoritaria nell'ambito della quota di autonomia del 20% del curriculum. Inoltre, le istituzioni scolastiche che intendono valorizzare la lingua e della cultura delle minoranze possono avvalersi dei finanziamenti previsti dal decreto legislativo n. 60/2017, recante norme sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività. Infatti, tale decreto ha previsto l'adozione del Piano delle arti che ha individuato, assegnando anche appositi finanziamenti, delle priorità strategiche, tra le quali vi è anche quella di "garantire il pluralismo linguistico e l'attenzione alle minoranze e alle tradizioni popolari locali".

Comunque tornando alla L.482 .

Un primo punto è quello di ripristinare il bilancio originario della legge circa 10.000.000 di euro e poi **mettere la scuola al centro nell'attività di valorizzazione delle lingue**. Quindi vanno rivisti gli articoli della legge riguardanti il finanziamento per i progetti realizzati dalle scuole delle minoranze linguistiche. Vanno assegnati fondi più consistenti al Ministero per la Pubblica Istruzione sia per sostenere delle esperienze pilota di bilinguismo che per rinforzare l'attività delle scuole bilingui.

Si ha l'impressione che a fronte delle ipoteche poste dai Governi che si sono succeduti , appare necessario che per colmare i tagli alle risorse nazionali debbano intervenire altri livelli di governo.

E si pensa subito alle Regioni, che costituiscono il più qualificato, anzi fondamentale organo deputato ad intervenire in questa materia in sede locale.

Mi sembra che ormai sono le Regioni i primi veri responsabili della politica di tutela e promozione delle minoranze linguistiche presenti nei rispettivi territori.

4) Mass media e minoranze

E' negativo il bilancio **riguardante le competenze del Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri**. Di fatto, non è ancora attuato del tutto l'art. 12 della L. 482/99, che prevede l'avvio di trasmissioni radiofoniche e televisive nelle lingue tutelate. Si richiede, quindi, che il Dipartimento per l'informazione e l'Editoria insedi al più presto la prevista Commissione paritetica Ministero - RAI, ed attui in tempi brevissimi quanto previsto dalla L.482, dalla Convenzione tra lo Stato e la RAI e dal Contratto di servizio.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito giovedì 25 gennaio 2024, Il Ministro delle imprese e del Made in Italy Adolfo Urso ha svolto una informativa al Consiglio dei ministri in merito al nuovo contratto di servizio tra il Ministero e la Rai – Radiotelevisione Italiana S.p.a., ai fini dell'espletamento del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale.

Purtroppo il nuovo Contratto di servizio 2023-2028 non apporta alcuna risposta alle esigenze richiamate dalle Comunità di lingua minoritaria meno numerose.

La Rai, al fine di sostenere l'integrazione delle minoranze linguistiche, è tenuta a garantire – attraverso la definizione di specifiche convenzioni a prestazioni corrispettive stipulate con la Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103 e successive modifiche e integrazioni - la produzione e distribuzione di trasmissioni radiofoniche e televisive, nonché di contenuti audiovisivi, in lingua tedesca e ladina per la provincia autonoma di Bolzano, in lingua ladina per la provincia autonoma di Trento, in lingua sarda per la regione autonoma Sardegna, in lingua francese per la regione autonoma Valle d'Aosta e in lingua friulana e slovena per la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

La Rai, inoltre, è tenuta a definire, *con le regioni che ne facciano richiesta*, un progetto operativo finalizzato alla stipulazione di specifiche convenzioni a prestazioni corrispettive per assicurare l'applicazione delle disposizioni finalizzate alla tutela delle lingue di cui alla legge 15 dicembre 1999, n. 482, tenendo conto, più in particolare, dei seguenti criteri:

- i) differenziazione delle esigenze in funzione delle rispettive aree di appartenenza;
- ii) necessità di perseguire obiettivi di efficacia ed efficienza;
- iii) caratteristiche delle diverse piattaforme di distribuzione con riguardo ai target da conseguire.

Questo testo è basato su **il progetto di tutela delle minoranze linguistiche** elaborato dalla RAI che secondo noi non rispetta la legge 482/99 e il relativo Regolamento di attuazione della Legge.

Questo documento, non reso pubblico, riporta un quadro sinottico della distribuzione per regione del numero dei parlanti le lingue minoritarie. Tali dati - acquisiti presso il Ministero dell'Interno – presentano alcune criticità connesse alla loro “vetustà”, ma i Dirigenti RAI ritengono che queste non siano tali da incidere in misura rilevante nell'attuale fase di impostazione del progetto; nelle fasi successive dello stesso, al contrario, affermano dovranno sviluppare idonee misure finalizzate all'individuazione *di elementi quantitativi maggiormente puntuali*.

Il piano della Rai divide le Comunità di lingua minoritaria in tre blocchi

Le Minoranze linguistiche ex legge 103/1975 cioè le minoranze più forti

Friulano e sardo

Altre minoranze linguistiche tutelate dalla L. 482/99.

Mentre per i primi due blocchi si prevedono di realizzare programmi sia televisivi che radiofonici . Per le altre minoranze le attività di progetto per le minoranze linguistiche tengono conto della rilevanza dei ceppi linguistici nelle diverse regioni e del peso” relativo di ogni minoranza linguistica

Per le minoranze più piccole si ritiene che gli “obiettivi di efficacia ed efficienza” nella definizione delle misure di tutela possano essere conseguiti non con trasmissione radiofoniche e televisive ma con delle iniziative mirate quali: • Spazi Web e Televideo dedicati • Supporto Tecnico Dedicato • Contenuti Dedicati su RaiPlay.

Come si può rilevare, le iniziative progettuali per le minoranze linguistiche più deboli descritte precedentemente sono qualitativamente diverse.

Si vedano le Risoluzioni del Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa nei passati monitoraggio che ha criticato la mancata implementazione dell’art.12 della L.482.

Noi riteniamo che è il Governo nazionale e i governi regionali che devono attivarsi per stipulare le Convenzioni per tutte la minoranze tutelate dalla L.482/99.

La RAI è un servizio pubblico finanziato anche dalle comunità di lingua minoritaria.

Voglio poi ribadire anche in questa occasione la **necessità di un monitoraggio della legge**

Dopo 23 anni dalla approvazione della L.482 si ritiene necessario effettuare un monitoraggio sul grado di attuazione della Legge.

Questo monitoraggio costituisce un’opportunità per riflettere sugli esiti, sia positivi che negativi, delle misure legislative e politiche attuate durante questi anni .

La mancanza di dati statistici disaggregati rende difficile fissare obiettivi e determinare gli strumenti per valutare l’impatto di decisioni specifiche.

5) Ratifica della Carta Europea per le Lingue Regionali e Minoritarie.

Il Parlamento italiano non ha ancora ratificato la Carta Europea per le Lingue Regionali e Minoritarie del Consiglio d’Europa. Il Governo nelle passate legislature ha predisposto una sua proposta di legge , che è stata approvata dalla Camera dei Deputati , ma non ancora dal Senato. Il disegno di legge approvato dalla Camera, si limita a ratificare la carta applicando le misure in essa previste alle lingue di minoranze già previste dalla legge 482. Questa presa di posizione ci è parsa riduttiva, in quanto il nostro Paese è dotato anche di altre leggi a tutela delle minoranze linguistiche

Comunque appoggiamo la proposta di ratifica in discussione alla I Commissione Affari Costituzionali del Senato nella passata legislatura perché dopo 23 anni dalla firma fatta a Strasburgo non possiamo più attendere.

Attualmente esistono in discussione alcune proposte di legge di ratifica in Parlamento.

Presso la Camera l'Atto Camera 742 a firma di DE MONTE ed altri: "Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992" (742) che è assegnata in sede Referente alle Commissioni riunite I Affari Costituzionali e III Affari Esteri il 13 febbraio 2023. Ancora in discussione.

Presso il Senato l'Atto Senato n. 230 a firma di Tatjana Rojc (PD-IDP) in corso di esame in commissione 1^a (Affari Costituzionali) e 3^a (Affari esteri e difesa) in sede referente.

La ratifica della Carta consentirà all'Italia di tornare ad essere un ordinamento esemplare, su scala europea, per la tutela delle minoranze linguistiche e delle loro culture.

Infatti la ratifica della Carta europea per le lingue regionali o minoritarie costituisce uno degli atti conclusivi dell'impegno dello Stato italiano a tutela delle minoranze linguistiche.

6) Una conferenza permanente per una più efficace rappresentatività delle minoranze.

I rappresentanti di alcune minoranze hanno lamentato scarsa collaborazione delle Regioni, la proposta potrebbe essere ripresa, opportunamente modificata, ma comunque come elemento di coinvolgimento attivo delle regioni nell'applicazione della legge 482./99.

Qualche anno fa il Ministro per gli affari regionali Sen. Enrico La Loggia ha preso l'iniziativa di creare un organismo di rappresentanza delle minoranze.. Attualmente non esiste per le minoranze linguistiche un organismo collegiale di impulso, ma solo un Comitato tecnico consultivo che ha il compito di esprimere pareri sulla applicazione della legislazione in materia di minoranze linguistiche storiche. Il Ministro voleva quindi creare una Conferenza permanente minoranze linguistiche composta da rappresentanti delle amministrazioni dello Stato, rappresentanti delle Regioni dell'Anci, delle minoranze linguistiche, del Confemili , con il compito di monitorare lo stato delle singole minoranze linguistiche e verificare l'attuazione della legislazione in materia; proporre interventi di carattere sia legislativo che amministrativo e coordinare le azioni del variegato mondo delle minoranze.

Esiste la possibilità di una volontaria federazione a livello nazionale di organizzazioni di più minoranze sulla base del diritto privato(ed è quello che cerchiamo di fare noi come CONFEMILI) ma esiste anche un esperimento tentato ormai in un numero crescente di stati che prevede la creazione di un consiglio delle minoranze , organo di natura pubblica. Mi riferisco al Consiglio dei gruppi etnici in Austria. Il nostro Paese ha una sua lunga storia specifica di tutela delle minoranze linguistiche io penso che anche in questo caso può dare una risposta coerente con la sua tradizione giuridica, creando un organismo simile alla Conferenza stato –regioni.

Voglio sottolineare però il fatto che le istituzioni internazionali , in primis, IL Consiglio d'Europa ha riconosciuto che l'Italia ha fatto apprezzabili sforzi per dare attuazione ad un quadro normativo coerente teso a garantire una tutela generale alle minoranze linguistiche storiche **Naturalmente queste norme devono sempre più penetrare nell'ordinamento statale che è composto oltre che da norme anche di comportamenti , prassi e costumi**

Infine voglio proporre una riflessione sociologica sulla situazione generale delle nostre comunità che i nostri Amici mi hanno sollecitato a fare.

Se si studia l'evoluzione demografica dell'ultimo secolo, delle nostre comunità rispetto al resto d'Italia, si vede che le comunità di lingua comunitaria , ed i comuni di montagna, di regola, hanno subito delle penalizzazioni e decremento demografico, dovuta ad una cultura politica, , che privilegia i centri maggiori a scapito dei villaggi periferici e di montagna, dove i servizi sono carenti e le opportunità di lavoro sono scarse, perché in tutto vengono privilegiati il fondovalle ed centri maggiori..Nei piccoli paesi di montagna, non si è investito in modo adeguato per dare loro i necessari servizi (viabilità, trasporti, scuole, centri sanitari,sociale, culturali e sportive, edilizia abitativa, aree ed aziende produttive, promozione delle attività economiche, offerta di tutti i servizi base per una comunità ecc.). E di conseguenza i paesi di montagna si spopolano.

Una minoranza linguistica non si salva se gli originari abitanti, parlanti la predetta lingua, sono costretti ad uscire dal territorio di storico insediamento. Non basta quindi la cultura, ma serve una promozione lungimirante a 360 gradi di tutti gli aspetti della vita sociale, in particolare dello sviluppo economico. Se le persone hanno un lavoro, dipendente o autonomo, ed i servizi necessari restano e procreano. Altrimenti si disperdono e la lingua di minoranza gradualmente scompare.

Come ho accennato prima in questi 23 anni si sono fatti dei passi in avanti Ma i successi raggiunti potrebbero essere effimeri se non sostenuti da nuove aspirazioni. Secondo noi le misure più importanti dovrebbero riguardar trasversalmente , **come di dice oggi in una concezione olistica**, tutti i campi di azione quindi anche quelli riguardanti la politica sociale , la ricerca e lo sviluppo E' importante reperire i fondi per continuare nel finanziamento di progetti che valorizzano le lingue minoritarie. La creazione degli sportelli linguistici secondo me stata è una idea apprezzabile, perché marca la deliberazione dello Stato di tutelare le lingue meno diffuse sostenendo un funzionario ad hoc . Secondo me negli operatori degli sportelli si è raggiunta una buona professionalità nel saper predisporre dei progetti, per rispondere alle esigenze delle popolazioni. La stesura di progetti spesso è troppo complessa e richiede competenze che molti cittadini non posseggono, lo sportello linguistico deve diventare sempre più un ufficio di promozione della lingua . Comunque va incoraggiata la partecipazione a programmi , piuttosto che scoraggiata. Una gestione decentrata dei progetti creando una sinergia fra la legge nazionale e le leggi regionali a tutela delle minoranze potrebbe favorire la crescita di competenze e di responsabilità; è necessario però che la gestione globale vada monitorata con attenzione e assiduità da parte del Ministero.

Esistono presso le nostre Comunità molti esempi di buone esperienze e queste devono essere conosciute ed apprezzate attraverso una maggior diffusione. Occorre far saper quella che è l'esperienza più importante in questi anni. L'accettazione positiva del patrimonio culturale ricevuto dalle passate generazioni, infatti, elimina complessi di inferiorità e timori di confronto. Il recupero delle proprie radici etnico-linguistiche è, dunque, un percorso di apertura, che porta al dialogo e allo scambio. In questa prospettiva, i soldi per le lingue minoritarie non sono una spesa, ma un necessario

investimento per il futuro. Perché la coscienza della propria identità è «l'infrastruttura» più necessaria per i nostri territori.

Non bisogna dimenticare che le minoranze linguistiche più deboli vivono in zone di montagne isolate e sempre più disabitate.

Il Ministero degli affari regionali e delle autonomie sta per licenziare una legge sulla montagna che prevede misure di sostegno alla residenza al lavoro, ai servizi quindi contro lo spopolamento. Può essere un'occasione importante per le comunità di lingua comunitaria che vivono in montagna e sono 1032 e possono essere sostenute. In questa proposta di legge va inserita la realtà delle nostre Comunità. Vigileremo che ciò sia fatto.

Informazioni dalle varie minoranze:

Mi permetto a questo punto di riferire le osservazioni ricevute dai rappresentanti delle minoranze.

Puglia.

il **Dr. Silvano Palama**, grecanico della Puglia, riferisce sulle attività svolte dalle Associazioni in Puglia evidenziando il contesto in cui operano e le difficoltà incontrate. Ritiene che gli operatori degli sportelli linguistici dovrebbero impegnarsi per il recupero della lingua e vorrebbe un maggior sostegno alla editoria ed alle pubblicazioni. Inoltre a suo parere andrebbe previsto l'ammissione al finanziamento di attività inerenti la ricerca sulla lingua della minoranza e successiva pubblicazione (requisiti dei progetti a carattere culturale). In questo senso appare indispensabile l'intervento della Regione.

Piemonte

La Sig.ra Ines Cavalcanti (Occitana) presenta la ricca attività svolta in questi anni con corsi di lingua. L'Associazione Chambra d'oc lavora indefessamente sul territorio del Piemonte, nei Comuni di lingua minoritaria occitana, francoprovenzale e francese con iniziative nel campo dell'editoria (pubblicazione di un giornale online bilingue occitano, francoprovenzale-italiano) mensile "Nòvas d'Occitania", con pubblicazione di libri in lingua, con produzione di film (Bogre: la grande eresia europea di Fredo Valla verrà presentato in Vaticano a Roma il 5 maggio) con un prestigioso Premio annuale alle lingue in pericolo di estinzione nel mondo: il Premio Ostana: scritture in lingua madre, con rassegne musicali, traduzione di testi letterari, animazione territoriale, dizionari informattizzati.....Partecipa con il **Confemili** agli eventi internazionali. E lavora in concerto con gli enti pubblici per la realizzazione dei progetti annuali sulla legge 482-99 fin dalla prima circolare ministeriale in merito

L'Avv. Gianpiero Boscherò, Occitano disegna un breve quadro della situazione linguistica del Piemonte.

L'occitano è discretamente presente nei Comuni e nelle Unioni di Comuni, ma quasi esclusivamente in forma orale. Una maggior attenzione alla forma scritta si osserva nello sportello linguistico della Valle Maira, che ha sede presso l'istituzione Espaci Occitan di Dronero.

Si ritiene che potrebbero essere ampliate le funzioni degli sportelli linguistici in modo da rafforzare il loro **ruolo di servizio, di punto di riferimento e di promozione in ambito linguistico** per le comunità in cui operano.

Si condivide la previsione già in essere che gli sportelli linguistici debbano "garantire l'informatizzazione dei servizi".

Sarebbe molto utile incentivare gli Enti locali a richiedere, nelle nuove assunzioni di personale, la conoscenza della lingua minoritaria.

I corsi organizzati in questi anni per i dipendenti pubblici sono stati molto importanti per dare dignità alla lingua ma, in assenza di incentivi, non sono s. È principio fondamentale dei regimi democratici che la stampa sia indipendente dalla Pubblica Amministrazione, anche perché uno dei suoi compiti è quello di informare l'opinione pubblica, esercitando così una funzione di controllo. Nel caso degli Occitani i periodici appartengono "correttamente" a libere associazioni culturali di diritto privato. La legge 482 del 1999, però, finanzia soltanto gli Enti pubblici e non le associazioni.

Ovviamente tale forma di sostegno, del tutto aleatoria e imprevedibile, è inutile e persino dannosa. In concreto: la rivista *Valados Usitanos* ha cessato le pubblicazioni; la rivista *Lou Temp Nouvel* esce con fatica una volta all'anno; il mensile *Ousitano Vivo* ha sospeso le pubblicazioni cartacee ed è ridotto ad una presenza simbolica (un articolo al mese) sul sito Internet di Espaci Occitan.

Una minoranza linguistica priva di una propria stampa è evidentemente destinata all'estinzione.

I settimanali pubblicati nelle città piemontesi poste al piede delle valli (Cuneo, Saluzzo e Pinerolo) dedicano un certo spazio alla cultura occitana, talvolta con sincera simpatia, ma non pubblicano articoli in occitano.

Il Dr. Giuseppe Corongiu. Sardo, è del parere che lo sportello linguistico deve diventare sempre più un ufficio di promozione della lingua e di ciò va tenuto conto nella revisione de DPCM. Nel Bando poi va dedicato una maggior attenzione agli scrittori in lingua ed alla letteratura in genere che oggi non sono presenti.

A livello amministrativo il **Dr. Corongiu** rileva una penuria di personale nei piccoli comuni e quindi la redazione dei progetti è visto con disagio. Sarebbe opportuno assegnare un contributo di parte della percentuale a chi si occupa del procedimento amministrativo dei progetti..

Infine il **Dr Corongiu** ringrazia gli organizzatori della video conferenza anche perchè la presenza dello Stato presso le comunità di lingua minoritaria valorizza il prestigio della lingua.

Il prof. Carlo Sechi (catalano di Alghero.) L'uso della lingua catalana è viva ad Alghero grazie all'Associazione che opera attraverso pubblicazioni ,tv private teatro , biblioteca. Queste associazioni sono attive anche nell'insegnamento della lingua supplendo alle carenze della scuola pubblica. Quindi è necessaria una adeguata formazione degli insegnanti.

Da molti anni sono frequenti e costanti , grazie al CONFEMILI gli scambi con le minoranze in Europa. In particolare appaiono molto vantaggiosi gli intensi scambi culturali e scientifici con la Catalogna.

Un tavolo permanente presso il Ministero per gli affari regionali già proposto da altri amici potrebbe essere utile per rafforzare i legami fra i vari Stakeholder delle minoranze per uno scambio delle best practices

Il prof. Sechi afferma che il sentimento identitario è un valore aggiunto e va sorretto anche con iniziative culturali ,con opere letterarie ed di editoria in lingua che hanno un mercato ristretto e non vengono sostenute dalla legge.

Infine presentiamo un sintetico rapporto sulla

Minoranza slovena

L'applicazione della legge di tutela della minoranza slovena (L. n. 38/2001) presenta ancora alcune lacune. In seguito vengono evidenziati i problemi con il riferimento specifico alla Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali.

Art. 9

Nel riparto dei fondi per le istituzioni della minoranza di cui alla legge 38/2001 nel 2024 la Regione Friuli Venezia Giulia ha, in contrasto con la commissione consultiva regionale per la minoranza slovena, di propria iniziativa ridotto di circa 100.000 EUR il contributo per l'unico quotidiano in lingua slovena Primorski dnevnik, nonostante il fatto che l'ammontare dei fondi disponibili per le attività della minoranza slovena non risultava ridotto in rispetto all'anno precedente.

Art. 11

Nonostante le promesse delle autorità competenti non risulta ancora del tutto attuato il diritto al proprio nome e cognome degli appartenenti alla minoranza linguistica slovena. In particolare su alcuni documenti, soprattutto sui passaporti ma non solo, i nomi non vengono scritti con la grafia corretta della lingua slovena, comprendente i segni diacritici č, š e ž.

Art. 11

La Regione Friuli Venezia Giulia ha adottato tra gli anni 2009 e 2013 6 decreti con l'elenco degli enti pubblici e delle società concessionarie di pubblici servizi, obbligati ad esporre cartelli in lingua slovena, in particolare recanti denominazioni bilingui delle località con presenza della minoranza slovena. Questi decreti sono applicati in modo parziale ed insufficiente ed in particolare totalmente ignorati da alcuni enti e società. A titolo puramente esemplificativo si menzionano le due società preposte al servizio pubblico di trasporto ferroviario, Trenitalia e Rete ferroviaria italiana, che del tutto ignorano tale disposizione.

Artt. 12 -14

La minoranza slovena gode di una rete di scuole con lingua d'insegnamento slovena nelle province di Trieste e Gorizia. Nella provincia di Udine esiste soltanto una scuola bilingue a San Pietro al Natisone, istituto comprensivo. L'insegnamento dello sloveno nelle aree remote (soprattutto la Val Canale, comuni di Tarvisio e Malborghetto) è limitato e non consente agli alunni l'apprendimento della lingua a livello tale, da consentire la prosecuzione degli studi in lingua slovena.

Nonostante il finanziamento disponibile viene del tutto ignorata l'esigenza di provvedere libri di testo per le scuole di lingua slovena, specifici per le esigenze della minoranza.

Recentemente le autorità hanno proposto l'accorpamento di alcuni istituti di scuola media superiore, riducendo le posizioni di dirigenti da 4 A 2. La minoranza slovena ha ritenuto tale proposta non adeguata alle esigenze.

Nulla è cambiato in relazione all'istituzione di una sezione slovena nel Conservatorio di musica G. Tartini di Trieste, previsto dalla legge di tutela della minoranza slovena (L. n. 38/2001, Art. 15).

Tuttora non è stato riconosciuto a tutti gli effetti il Sindacato della scuola slovena, come previsto dalla legge (L. n. 38/2001, Art. 22).

Art. 15

Viene quasi totalmente ignorata la disposizione dell'Art. 21, comma 2 della L. 38/2001 che prevede un'adeguata rappresentanza della minoranza slovena negli organi consultivi relativa alla tutela degli interessi sociali, economici e territoriali.

Infine alcune riflessioni sull'impatto della pandemia, sulle attività progettuali previste per le minoranze linguistiche storiche e quali sugli eventuali "adattamenti" posti in essere per assicurare l'espletamento delle attività medesime anche in considerazione delle misure adottate nel tempo dal Governo a causa del protrarsi dello stato di emergenza.

Dai contributi inviati dai Soci si colgono varie esperienze. Per quanto riguarda le **Isole germanofone**

Sinteticamente si può dire che molte attività delle associazioni sono state ridotte o azzerate a causa del Covid (es. Corale Polifonica Cimbra, Pro Loco, Museo Centro Documentazione Luserna, attività ludica e didattica con i bambini, chiusura degli uffici e bar, riduzione della vita sociale e quindi anche delle occasioni di socializzazione e di uso della lingua locale. Quindi il Covid ha influito negativamente sulla conservazione delle lingue minoritarie.

La sig.ra Ines Cavalcanti, occitana, riferisce che durante la recente pandemia i territori hanno perso anziani e con essi memoria storica. E per far funzionare meglio in questo periodo gli Sportelli linguistici e le attività di promozione linguistica, è essenziale che diventino azioni territoriali dinamiche, attive, attrattive, che siano sempre di più potenziate on line.

Invece il Dr. Brezigar (sloveno) . precisa che la minoranza slovena ha pienamente rispettato le norme stabilite dal Governo. Le scuole hanno adottato la didattica a distanza, le attività culturali sono state ridotte nel rispetto dei decreti del governo, ma le istituzioni della minoranza (scuole, biblioteche, mass media, associazioni...) hanno proseguito con l'attività, opportunamente adattata alla situazione.

In generale si può dire che la pandemia ha messo in crisi l'attività di tutela, perchè i Comuni si sono trovati a gestire situazioni di emergenza. Inoltre anche i progetti inviati dalle scuole sono diminuiti fortemente a causa dei corsi a remoto.

Il CONFEMILI rinnova la gratitudine agli Esperti perchè con il loro sostegno confortano le varie componenti della società civile delle comunità di lingua minoritaria di cui la lingua rappresenta il

sensu identitariu più rilevante. A nome del Comitato che presiedo, intendo assicurare il più convinto appoggio e collaborazione per tutte le iniziative programmate .

Per concludere .La legge 482 /99, che valorizza l'unità del nostro Paese attraverso la molteplicità delle sue espressioni linguistiche e culturali, conserva tuttora la sua funzione di norma di riferimento nel pieno riconoscimento del ruolo che la pluralità linguistica ha svolto nella storia e svolgerà ancora nel futuro d'Europa.

Si ringraziano per i loro contributi:

Giuseppe Corongiu *sardo*

Carlo Sechi *catalano di Aghero pres. Obra Cultural de L'Alguer*

Silvano Palamà *griko di Puglia pres. Associazione Gheitonia*

Fernanda Pugliese *arbëreshe del Molise, direttrice rivista Kamastra*

Carmelo Nucera *grecanico di Calabria Presidente Circolo di Cultura Greca Apodiafazzi*

Bojan Brezigar *Sloveno*

Gianpiero Boschero *Occitano Associazione Soulestrelh*

Ines Cavalcanti *Occitana Ass. Chambra d'oc*

Roma, 7 febbraio 2024

Prof.Domenico Morelli

CONFEMILI,

Via Pietro Bonfante,52

00175 ROMA

tel. 06.71583488 Mob. +39 335.6859343